



PARROCCHIA
MADONNA DI POMPEI
CATANZARO

CRISTIANI *si diventa*



CATECHESI PASQUALE
a cura di don Gaetano Rocca

MARTEDÌ 4 APRILE 2023

ORE 18.30
nei locali parrocchiali



Cristiani si diventa

“.....nella libertà”

Parrocchia “Madonna di Pompei”
Catanzaro

VIVERE IL VANGELO SIGNIFICA SCEGLIERE CRISTO COME EDUCATORE DELLA LIBERTÀ

Il vangelo è normativo. È un postulato, questo essenziale come è anche essenziale capire come questo avviene. Una norma non è una consegna, cioè una regola rigida, un comandamento che entra nei dettagli delle cose. C'è, per esempio la moda non per tutti è necessario mettere lo stesso abito, ognuno può creare il suo pur rimanendo fedele alla norma della moda. Per prendere un esempio più nobile, un compositore, utilizza le norme della musica (le note sono sempre 7!) ma si può essere magnifici creatori. La norma è in se creatrice. Il vangelo non ci impedisce di essere creatori. Creatori della vita sentimentale, della nostra vita sessuale, della nostra preghiera della nostra vita economica, sociale e politica. Dio crea solo delle creature. Il vangelo quindi è una luce per la nostra vita, necessaria ma non sufficiente.

NELLA DECISIONE LIBERA CONFLUISCONO IL VANGELO E UN'ANALISI

Prima di agire, prima di prendere una di quelle decisioni che costruiscono il nostro essere, bisogna interrogare il vangelo, ma bisogna anche analizzare la situazione nella quale ci troviamo. Se si tratta di una situazione coniugale o familiare, potrà essere molto difficile; se si tratta di una situazione professionale, sarà più difficile; e se si tratta di una situazione sociale, nazionale o internazionale, sarà ancora più complesso.

Una decisione creatrice viene presa sempre, per un cristiano, in punto di confluenza di due luci: una luce che discende dal vangelo che dice: giustizia e amore; e una luce che sale dalla situazione correttamente analizzata. Se mi accontento del vangelo senza acquisire competenza a livello dell'analisi delle situazioni, la mia sarà una morale da chierichetto. Immaginate cosa diventerebbe una persona che volesse rimanere unicamente fedele alla frase «Se ti colpiscono sulla guancia destra, porgi la sinistra» (Mt 4,39); oppure «Da' a chi ti domanda» (Mt 5,42). Non si può fondare società su queste frasi. Il vangelo non ci fornisce delle soluzioni già fatte, non ci detta mai la condotta da tenere nella pratica; non è un programma. Se mi accontento di analizzare la situazione senza riferimento al vangelo, la mia è una morale pagana, quello che si chiama in linguaggio tecnico una morale di situazione.

Alcune linee guida:

La vita cristiana è essenzialmente una vita consacrata alla giustizia e all'amore. Questo può stupire, perché si potrebbe dire che è invece una vita consacrata a Dio. Ma le due affermazioni non si oppongono, dal momento che Cristo stesso ci dà la formula del comandamento nuovo che contiene tutti gli altri comandamenti: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato», cioè dell'amore stesso di Dio. Dio quindi non è escluso. Ma Cristo che ci dà il comandamento della carità ci lascia il compito di esercitare la nostra intelligenza per sapere a quali condizioni la carità può essere autentica. Questo è il punto di partenza. La giustizia e l'amore si rivolgono evidentemente a delle persone. Non si può essere giusti con le cose o amare delle cose; il fine sono gli uomini. Ma gli uomini sono sempre impegnati in situazioni concrete e alle prese con gli eventi. Quindi, per vivere di giustizia e di amore, per essere fedeli al

precetto del Signore, non bisogna mai dimenticare che le persone non galleggiano nella stratosfera. L'uomo astratto non esiste: è giovane o vecchio, uomo o donna, sposato o celibe, cittadino o abitante della campagna, operaio o avvocato, ecc. Non conosco nessuno che non sia impegnato in una situazione reale e concreta o che non sia alle prese con avvenimenti (che d'altronde modificano più o meno le situazioni: nascita, fallimento, malattia, rivoluzione, sciopero, ecc.). Se la nostra giustizia e la nostra carità vogliono essere reali e non astratte, bisogna aver presenti le persone nel loro contesto reale, nel loro contesto di vita. Queste situazioni e questi avvenimenti mettono normalmente in gioco dei valori. Non ci sono fatti puri: essi implicano sempre più o meno dei valori, cioè giustizia o ingiustizia, verità o menzogna, libertà o schiavitù, amore o odio, ecc.

Ricordiamoci che Dio non è altrove rispetto alle nostre decisioni; è in esse, e non su Saturno o nelle stelle. Dio non è un Giove che vola sulle nuvole: è all'interno della nostra libertà, perché l'essenza della nostra umanità è la libertà. Vivere il vangelo significa toccare questa essenza là dove essa è, cioè nella libertà creatrice e trasformatrice degli uomini, nelle decisioni che prendiamo, piccole o grandi che siano. E le nostre decisioni devono far trionfare i valori che sono implicati nelle situazioni e negli avvenimenti.

GESÙ È L'UOMO LIBERO DELL'ETERNA LIBERTÀ DI DIO

Se mi domandate perché sono cristiano, vi risponderò: ho scelto il vangelo come educatore della mia libertà. Se il buddismo o l'islam educassero meglio la mia libertà, avrei il dovere di farmi buddista o musulmano. Io amo Gesù Cristo, ma se non fosse Gesù Cristo a educare la mia libertà in modo da raggiungere il più alto livello di esistenza, andrei alla ricerca altrove. Questa è la mia certezza, questa è la mia fede.

La libertà non consiste nel fare ciò che si vuole, ma nel volere ciò che si fa, cioè nell'assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Un uomo è autenticamente tale solo quando si assume la responsabilità della propria vita. La vera libertà consiste nell'essere capaci di affrontare la morte; non necessariamente la morte finale, definitiva, ma questa morte quotidiana che la giustizia, la verità, la libertà comportano. Non si può contemporaneamente donarsi e tenersi per sé. Quando ci si dona veramente, quando ci si impegna a fondo per gli altri, è evidente che si soffre, che si va incontro a veri e propri sacrifici. Bisogna saper morire a se stessi perché si è soprattutto schiavi di se stessi, di questo «voler-vivere» che ci morde le viscere. Il modello dell'uomo libero è Cristo, il quale ha preferito morire piuttosto che rinnegare se stesso. Egli è il testimone della eterna libertà di Dio. Dobbiamo chiederci: Di quale libertà siamo alla ricerca. Di una nuova libertà *dell'ego* (che è sempre proposta dal nostro mondo contemporaneo post-moderno) o piuttosto da una libertà *dall'ego*?

Cerchiamo di capire bene: la libertà non è il potere di scegliere o di optare tra il bene e il male. Questo è il libero arbitrio, e non esiste in Dio, il quale non può optare per l'ingiustizia o per l'odio. Ma noi, creature, costruiamo la nostra libertà attraverso delle scelte. Anche Gesù ha dovuto scegliere, è stato tentato.

La grande scena della tentazione nel deserto è assolutamente fondamentale: è un montaggio letterario di ciò che è sicuramente stato un fatto permanente nella vita di Gesù; egli cioè ha conosciuto la tentazione costante di usare della potenza di Dio per dominare. Se Gesù avesse ascoltato satana, avrebbe avuto un'esistenza onorata, gloriosa. Satana è d'altronde il portavoce di Israele e il portavoce di noi tutti, nella misura in cui vorremmo che Dio fosse un Dio che ci domina e ci comanda, tanta è la paura che abbiamo, nel profondo di noi stessi, di essere uomini liberi.

Non è cosa da poco, in effetti, essere un uomo o una donna liberi. E così diciamo a Cristo: cambia le pietre in pani! Allora la nostra fede non sarebbe più così libera, e saremmo obbligati a credere! Come si fa a non credere in qualcuno che trasforma le pietre in pane? Obbligaci, dunque. Gesù dice di no; non vuol rivelare un falso dio, un idolo. Dobbiamo convincerci che Dio non è glorificato se gli facciamo l'omaggio di una dimissione dal nostro mestiere di uomini, che è un mestiere difficile. Che strano tipo di Dio sarebbe questo! Un Dio felice che noi ci dimettiamo e ci rimettiamo semplicemente nelle sue mani! Péguy gli fa dire: schiavi che si prostrano non mi dicono nulla.

ALCUNI PUNTI DI MEDITAZIONE SULLA LIBERTÀ DI CRISTO

Gesù, al tempio, all'età di dodici anni, lascia che i suoi genitori lo cerchino per tre giorni (Lc 2). Quando lo ritrovano dice loro, calmo: «Non sapevate che devo occuparmi degli affari del Padre mio?». Libertà nei confronti della famiglia, e qui famiglia è il simbolo del familiare. Bisogna essere liberi nei confronti di tutto ciò che ci è familiare: orizzonti familiari, opinioni familiari, usanze religiose familiari, linguaggio liturgico familiare, politica familiare. Il vangelo allo stato puro non esiste ancora, è una tensione. Normalmente, nelle nostre comunità, con un po' di humour, possiamo dire che c'è un 95% di virtù «borghesi» e solo un 5% di virtù evangeliche...

La libertà consiste nell'accettare lo spaesamento, cosa durissima perché è la vera povertà. È il punto in cui libertà e povertà significano esattamente la stessa cosa. Si tratta di un atteggiamento fondamentale, da non confondere con lo sradicamento. Avere le proprie radici in qualche posto fa parte della vita, del gusto di vivere. L'ideale consiste nel tenere insieme il radicamento (sociale, perfino geografico) e lo spaesamento.

È spaventoso quando si è totalmente spaesati. Migliaia di persone sono spaesate dalla chiesa di oggi e non consentono allo spaesamento perché sono proprietari. Sì! Un religioso/a è proprietario/a del suo abito, altri sono proprietari del latino liturgico, altri ancora di un certo modo di formulare i dogmi. Ma nel nostro contesto più piccolo si può essere proprietari dei nostri ruoli e perfino delle nostre competenze. In fondo si è proprietari delle cose a cui ci si tiene. Si pretende di possedere la verità, e si dimentica che invece è la verità che possiede noi. Allora si rifiuta lo spaesamento e si è, senza rendersene conto, all'estremo opposto del vangelo.

Gesù ci da alcuni esempi:

1. Prima del sorgere del sole, Gesù fugge dalla casa dove aveva passato la notte (Mc 1,35-39). Quando si svegliano, gli apostoli si mettono a cercarlo. Lo

trovano e gli dicono: torna a Cafarnao; là tutti ti conoscono, lo sai, sei ascoltato, hai un pubblico già consolidato! Bisogna guardare il volto di Gesù, che è il volto di un uomo libero: non c'è solo Cafarnao a questo mondo; bisogna che vada nell'intera Galilea; non mi lascerò accaparrare da una classe sociale, una razza, un clan, un campanile, una nazione. Sono libero, disponibile a fare la volontà del Padre mio. Questa è la libertà!

2. Un giorno di sabato gli apostoli hanno fame (Mc 2,23-28). Raccolgono alcune spighe di grano, ne tirano fuori i chicchi e li mangiano. Ma i farisei, che li spiano, si avvicinano e dicono a Gesù: perché mai permetti ai tuoi discepoli di fare quello che è proibito fare nel giorno di sabato? Gesù li guarda «con uno sguardo circolare e profondo» e dice loro: hanno fame, e voi vorreste che io impedissi loro di mangiare? È vero, c'è una legge positiva, ma la carità viene prima. Libertà di Cristo nei confronti del «cosa dirà la gente?».

3. Poco dopo un uomo dalla mano inaridita chiede a Gesù di guarirlo (Mc 3,1-6). I farisei vigilano: stiamo a vedere! Avrò l'audacia di guarire quest'uomo in giorno di sabato? Il vangelo nota che Gesù li guarda con indignazione, poi dice all'uomo: «Stendi la mano», e lo guarisce. Immediatamente i farisei escono e complotano cercando il modo migliore di far morire Gesù. E questo fin dall'inizio del vangelo di Marco. Libertà di Gesù nei confronti del «cosa mi faranno?». Mi facciano quello che vogliono, io sono un uomo libero.

Bisognerebbe ricordare anche la scena della moltiplicazione dei pani, in cui Gesù è libero nei confronti della gloria umana (Mc 6,30-46). Potrebbe lasciarsi incoronare re, sarebbe così facile! Invece ordina ai suoi apostoli di prendere la barca e di passare sull'altra riva del lago, poi scompare e va a pregare sulla montagna. Libertà nei confronti della gloria umana, di tutte le pressioni che potrebbero farlo deviare.

4. Lo rivediamo durante il suo processo, dove sta in silenzio. C'è una frase che viene ripetuta più volte: «E Gesù taceva» (Mc 14,61; 15,5). Suprema dignità di questo silenzio. E la libertà di Gesù nei confronti della gente in piazza, dei notabili, dei potenti. Egli è libero. Noi siamo liberi? Bisogna che ognuno di noi si faccia il suo esame di coscienza. Bisognerebbe rileggere la lettera di Giacomo: vi troveremmo cose terribili su quello che deve essere la vera libertà cristiana.

5. C'è infine l'immagine del Cristo in croce, con il volto coperto di sputi, di sudore e di sangue; il volto di un uomo libero che ha preferito morire piuttosto che rinnegare la sua ragione di vivere. La sua ragione di vivere era rivelare il vero Dio. Se avesse rivelato un'onnipotenza di dominazione, nessuno l'avrebbe condotto al calvario. La sua vita sarebbe stata potente e onorata. Avrebbe potuto vivere tranquillamente per lunghi anni, e le folle non avrebbero mai cessato di applaudirlo. Invece ha rivelato il Dio che non è altro che amore e perciò non può che contraddire tutte le false felicità che l'uomo cerca.

PAURA DELLA LIBERTÀ

Gesù è sovranamente libero e l'uomo, fatto a sua immagine dovrebbe parimenti esserlo pure, ma si può incontrare, nella vita, tantissime persone che hanno paura della libertà. Non riescono ad assumersi la responsabilità di

decidere per sé stesse. Si sentono più sicure e protette quando sono altri a decidere per loro, perché non vogliono rischiare di commettere degli errori.

Ma strettamente affine alla precedente è la paura di riconoscere ad *altri* la libertà di decidere per sé stessi. «Non ci si può fidare di loro. Si possono sbagliare. Non ne sanno abbastanza per decidere di testa propria. Sono come bambini ignoranti. Noi, i sapienti e gli intelligenti, sappiamo che cosa è meglio per loro». Questo atteggiamento, purtroppo, è condiviso da troppi leader ecclesiastici. Non era l'atteggiamento di Gesù. È la paura della libertà a trasformare alcune persone in fondamentalisti. Vogliono la certezza, l'autorità, la verità assoluta. Vedono la libertà come un pericolo estremo.

Quando ci troviamo di fronte ad una dittatura solitamente diciamo: «Nessuno sarà libero finché non saremo tutti liberi». Ci si riferisce certamente alla liberazione sociale e politica, ma il discorso si applica altrettanto bene alla liberazione personale, o piuttosto a un ideale olistico che include sia la libertà sociale che quella personale. Non si può diventare liberi da soli, in uno splendido isolamento. Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Nessuno diventa libero senza l'aiuto e la cooperazione di altri. La libertà cristiana non finisce quando comincia quella dell'altro, ma finisce quando finisce quella dell'altro.

Non dobbiamo farci illusioni: il cristianesimo contraddice l'uomo. Lo porta a compimento e lo fa crescere, ma contraddicendolo. Se a Cana l'acqua viene cambiata in vino (simbolo di festa), durante la cena il vino sarà cambiato in sangue. Ci sono sempre i due poli: il polo dell'umanesimo e dell'amore per la vita e il polo della necessità di morire per incontrare Dio. Il vangelo è la trasformazione della sete di felicità. Se il vostro cristianesimo non urta quelli che vi circondano ci sono forti ragioni per pensare che esso non sia autentico e profondo; come dice P.H. Simon, è «decaffeinato».

Ci lamentiamo, ci diciamo che il mondo va male e che non sappiamo dove si andrà a finire. Di chi la colpa? Se almeno i cristiani fossero cristiani! Solo che la posta in gioco è la croce. Quando il cristiano fa ciò che deve fare, quando è libero della libertà di Cristo, non evita la croce.

In breve: il vangelo è la rivelazione della «libertà liberante» di Dio. È la definizione stessa dell'amore. Amare gli uomini significa volere che essi siano (in senso forte). Ma l'altro esiste solo se è libero, perché l'uomo è tale solo in forza della libertà. Al di fuori della libertà non c'è vera umanità. Infine, la vera libertà è libertà di amare; al di fuori dell'amore, non c'è che potenza di dominazione che opprime e impedisce all'uomo di essere pienamente uomo. «Dio è amore» (1Gv 4,8) e «noi siamo chiamati alla libertà» (Gal 5,13): quando si è capito l'identità, il legame stretto, intimo, di amore e libertà, si è davvero capito il nucleo essenziale della fede.